

170.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Risoluzione in Commissione:			Interrogazioni a risposta scritta:	
Poli Bortone	7-00298	7887	Bova	4-09307 7895
Interpellanze:			Mastroluca	4-09308 7895
Borghesio	2-00449	7888	Mastroluca	4-09309 7895
Mazzuca	2-00450	7888	Mastroluca	4-09310 7896
Fogliato	2-00451	7889	La Volpe	4-09311 7896
Simeone	2-00452	7889	Rosso	4-09312 7897
Interrogazione a risposta orale:			Polli	4-09313 7897
Leonardelli	3-00534	7891	Alemanno	4-09314 7898
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Godino	4-09315 7898
Turco	5-01072	7892	Fogliato	4-09316 7899
Marino Buccellato	5-01073	7892	Provera	4-09317 7900
Marino Buccellato	5-01074	7893	Lenti	4-09318 7901
Boghetta	5-01075	7893	Ranieri	4-09319 7901
			Buontempo	4-09320 7902
			Arrighini	4-09321 7902
			Arrighini	4-09322 7902
			Soriero	4-09323 7903
			Napoli	4-09324 7904
			Pistone	4-09325 7905

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1995

	PAG.		PAG.		
Storace	4-09326	7906	Sospiri	4-09336	7910
Tanzilli	4-09327	7906	Poli Bortone	4-09337	7911
Pecoraro Scanio	4-09328	7906	Poli Bortone	4-09338	7911
De Julio	4-09329	7906	Poli Bortone	4-09339	7911
Grasso	4-09330	7907	Pezzoli	4-09340	7911
Giulietti	4-09331	7908	Baccini	4-09341	7912
Commisso	4-09332	7908	Devetag	4-09342	7912
Bonafini	4-09333	7908	Corleone	4-09343	7913
Ucchielli	4-09334	7909			
Fragalà	4-09335	7909	<i>ERRATA CORRIGE</i>		7913

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione

considerato:

che il settore avicolo sta attraversando un momento particolarmente delicato a causa della totale mancanza di offerta, da parte dei detentori, di mais e degli altri cereali faraggeri;

che la speculazione monetaria sulla lira ha bloccato i rifornimenti all'industria mangimistica che entro pochi giorni, non sarà più in grado di rifornire gli allevamenti, con tutte le prevedibili conseguenze;

impegna il Governo

ad intervenire presso le autorità comunitarie affinché vengano trasferiti in Italia i cereali detenuti dagli organismi di intervento o venga aperto un contingente di mais da importare dai Paesi terzi con prelievo ridotto.

(7-00298)

« Poli Bortone ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la giurisprudenza della Corte dei conti ha sempre ritenuto che la prescrizione del diritto al risarcimento ex articolo 82 del regio decreto 2240/23 si fonda sul rapporto contrattuale con il dipendente e si consuma perciò in dieci anni;

inopinatamente, la legge n. 20 del 14 gennaio 1994 nella passata legislatura, all'articolo 1, comma 2, ha ridotto il termine di prescrizione a cinque anni;

non è chiaro, nella successione dei decreti-legge (penultimo il n. 718 del 1994) se tale ridotta prescrizione si applichi ai fatti dannosi successivi al novembre 1993 o anche a quelli precedenti;

sulla base dell'avvicinata prescrizione potrebbero decadere o essere negati i sequestri conservativi a tutela dell'Erario previsti dall'articolo 5, comma 2, legge 10 del 1994 —;

quali urgenti provvedimenti voglia assumere per definire con chiarezza che il nuovo termine di prescrizione non si applica ai fatti precedenti e quale relazione corra fra accertamento penale e prescrizione dell'azione di responsabilità erariale;

a quale importo totale ammonti il valore dei beni ad oggi posti sotto sequestro da parte delle Procure presso le Corti dei conti in relazione alle azioni di responsabilità erariale in relazione ai processi di « mani pulite ».

(2-00449)

« Borghezio »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

con i provvedimenti del Garante per la radiodiffusione e l'editoria 14 marzo 1995 e 22 marzo 1995 è stato emanato il regolamento per la disciplina della diffusione sulla stampa e sulla radiotelevisione di propaganda elettorale per l'elezione dei sindaci, dei presidenti delle province, dei consigli comunali e dei consigli provinciali nonché per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario, fissate per il 23 aprile 1995;

tali provvedimenti tengono conto delle disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali referendarie, emanate con il decreto-legge 20 marzo 1995, n. 83;

il giornalista Piero Vigorelli, direttore della testata « Telegiornale regionale », edita dalla società « RAI-Radiotelevisione italiana » per azioni, ha fatto pervenire mercoledì 5 aprile a tutte le redazioni regionali una circolare, nella quale dispone che « se il pullman del professor Prodi è nella vostra regione, i servizi vanno proposti al tg o ai gr nazionali, mentre nei nostri ci limiteremo a una notizia scritta di 4 o 5 righe ». Come è noto a chiunque abbia le benché minime nozioni nel campo della comunicazione, in televisione il valore comunicativo dell'informazione senza immagini è vicino allo zero, mentre quello con immagini è intorno al 90 per cento;

ad avviso dell'interrogante l'imposizione di questo vincolo da parte del direttore Vigorelli lede il diritto costituzionale dei cittadini all'informazione;

tale procedura si rivelerebbe una vera e propria censura sul viaggio nelle cento città programmato dal *leader* di centro-sinistra Romano Prodi, il quale nella sola giornata del 6 aprile ha incontrato 8.000 persone in Abruzzo e in Molise;

infatti i telegiornali e i radiogiornali nazionali non possono trasmettere ogni giorno un servizio sul viaggio del professor Prodi, mentre le sole « quattro o cinque righe » imposte dal direttore Vigorelli priverebbero i bacini regionali dell'informa-

zione relativa ad un fatto rilevante, che coinvolgerà migliaia di persone in ogni regione;

il direttore Vigorelli ha dichiarato alla stampa « queste regole non le ha fatte io. Io le applica. Con disgusto »;

in merito alle trasmissioni televisive a carattere informativo, ben diverse da quelle di propaganda e di pubblicità elettorale, le norme vigenti non prevedono altro che la garanzia di parità di trattamento, nonché il rispetto del codice deontologico emanato dall'Ordine dei giornalisti —:

quali immediate iniziative il Governo intenda adottare per sollecitare il consiglio d'amministrazione della società « RAI-radiotelevisione italiana » per azioni a far rispettare da tutte le testate giornalistiche edite la specifica normativa relativa alla parità di trattamento di tutte le parti politiche nelle trasmissioni informative;

quali immediate direttive il Governo intenda emanare affinché le norme in materia siano correttamente interpretate dai direttori delle testate giornalistiche televisive, affinché questi ultimi non debbano applicarle in modo scorretto, oltre che « con disgusto ».

(2-00450)

« Mazzuca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recentemente convertito in legge, ha previsto un aumento dell'imposta di fabbricazione e dell'aliquota d'imposta sul gasolio per uso agricolo;

l'aumento di 85 lire al litro dell'imposta di fabbricazione e il passaggio dell'aliquota d'imposta dal 13 al 30 per cento, comporta un aumento del prezzo del gasolio per uso agricolo di circa il 25 per cento e provoca un aumento medio dei

costi di produzione di oltre il 5 per cento, pari ad oltre 300 miliardi;

i prezzi del gasolio agricolo riscontrati negli altri Paesi dell'Unione europea sono notevolmente inferiori a quelli italiani e l'aumento previsto, trattandosi di un onere troppo elevato, rischia di rendere i produttori italiani meno competitivi sul mercato europeo;

il divario crescente fra il peso delle imposte che gravano sugli agricoltori italiani rispetto ai concorrenti europei, rischia di vanificare completamente la politica di difesa della nostra produzione in ambito comunitario;

il Governo, in sede di discussione del provvedimento, aveva già espresso la volontà di rivedere la normativa relativa al gasolio per uso agricolo —:

se sia negli intendimenti dell'attuale Governo riconsiderare l'aliquota d'imposta del gasolio per uso agricolo;

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso ristabilire le precedenti condizioni di tassazione del gasolio agricolo.

(2-00451) « Fogliato, Comino, Anghinoni, Stroili, Dozzo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che nell'aprile-maggio 1994 furono denunciati da parte di numerosi amministratori comunali di area progressista della provincia di Palermo intimidazioni, minacce e attentati di ignota origine ma con caratteristiche di stampo mafioso;

che l'allora Ministro dell'interno Roberto Maroni ebbe a recarsi nel paese di Piana degli Albanesi, vicino Palermo, per esprimere la solidarietà del Governo agli amministratori comunali che avevano patito o denunciato attentati e atti di intimidazione;

che nello stesso periodo a Palermo e a Corleone le targhe stradali intitolate ai magistrati Falcone e Borsellino furono oggetto di manomissioni a cui si attribuì natura anch'essa mafiosa;

che anche il sindaco di Terrasini Manlio Mele, nel detto periodo del maggio 1994, denunciò minacce telefoniche e segnali di intimidazione;

che su iniziativa dello stesso Ministro Maroni fu costituito uno speciale gruppo investigativo interforze per svolgere efficaci indagini per identificare gli autori degli attentati e delle minacce agli amministratori comunali e che tale gruppo di investigatori venne coordinato dall'allora Prefetto di Palermo dottor Luigi Rossi e guidato dal Commissario di Polizia dottor Zaffa;

che dopo pochi mesi tale speciale pool di investigatori venne, inspiegabilmente e silenziosamente, sciolto e il dottor Zaffa venne trasferito e assegnato alla Questura di Agrigento;

che nel contempo il compianto maresciallo Antonino Lombardo e il capitano Amedeo Baudo dei carabinieri di Terrasini e Carini svolsero approfondite indagini, con intercettazioni telefoniche, deposi-

tando un rapporto conclusivo alla Procura di Palermo sulle minacce telefoniche denunciate dal sindaco di Terrasini Manlio Mele -:

perché il pool di investigatori destinato ad accertare la natura, gli autori e le responsabilità degli attentati e delle intimidazioni denunciati dagli amministratori comunali progressisti della provincia di Palermo sia stato sciolto;

quale esito abbiano avuto le indagini sviluppate dal descritto speciale organo investigativo interforze;

quale esito abbiano avuto le indagini sulle manomissioni alle targhe stradali di Palermo e Corleone;

quale esito abbia avuto il rapporto di denuncia presentato dal maresciallo Lombardo e dal capitano Baudo alla Procura di Palermo sulle denunce di minacce e intimidazioni del sindaco di Terrasini Mele.

(2-00452)

« Simeone ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

LEONARDELLI, GODINO, TORTOLI, CACCAVALE, MELUZZI e MELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa del 6 aprile 1995 (*la Repubblica, Messaggero Veneto, Gazzettino*) viene riportato un grave fatto attinente le prossime elezioni amministrative in Friuli-Venezia Giulia: sulle firme a sostegno delle liste elettorali di diversi partiti — Forza Italia, AN, PDS — sta indagando la procura della Repubblica per verificare l'autenticità delle stesse e la loro paternità;

a memoria, l'interrogante non ricorda un altro fatto del genere nel recente passato: pur considerando del tutto legittimo un controllo su un atto amministrativo si contesta, infatti, le modalità con cui tale controllo si sta verificando.

I fatti, esposti anche da analoga interrogazione dei colleghi Paolo Molinaro ed Elvio Ruffino, riportati dalla stampa si dimostrano molto gravi.

Guardia di finanza e Carabinieri si sarebbero presentati alle prime luci dell'alba presso le abitazioni di alcuni firmatari a sostegno delle liste elettorali per le prossime elezioni per invitare i firmatari al comando onde verificare la veridicità e validità delle firme apposte;

le « visite a domicilio » sarebbero seguite, tra l'altro, da minacce di manette nel caso venissero riscontrate firme false sui moduli appositamente usati allo scopo. Nel merito, due considerazioni gravi vanno poste all'attenzione del Governo e dei Ministri interessati: l'evoluzione dei fatti, così come narrati sulla stampa, fa apparire Udine, città ove si sono verificati, come una località « sudamericana », ove la po-

lizia la fa da padrona, e non già una pacifica cittadina del nord-est del Paese, tra le più produttive e meno inquinate dalla criminalità comune e mafiosa;

ciò è molto grave, lesivo dell'immagine del capoluogo friulano, vanto del Friuli, medaglia d'oro della Resistenza e simbolo dell'Italia per i Paesi confinanti (Austria e Slovenia). Ma ancora più grave, ed è la seconda considerazione nel merito, è il trattamento subito da liberi cittadini, rei unicamente di avere firmato una lista elettorale e perciò trattati, a quanto pare, come comuni delinquenti con pericolo di fuga. È a loro, infatti, che viene applicato dalle forze dell'ordine un simile trattamento: la visita all'alba, quando le difese del cittadino sono a zero;

l'intimidazione usata dagli agenti della polizia tributaria e dai Carabinieri — sempre secondo fonti di stampa, ma anche di esponenti politici locali di varie forze politiche — nei confronti dei cittadini non può passare sotto silenzio e deve essere quanto mai esecrata e combattuta;

gli interroganti ritengono la libertà di pensiero e d'azione del cittadino un bene supremo sancito dalla Costituzione e dalla Carta dei diritti dell'uomo —:

chi e per quali motivi abbia indotto la magistratura a intervenire per un controllo tanto determinato sulla validità delle firme a sostegno delle liste elettorali presentate a Udine;

se sia normale la prassi che prevede per tali controlli l'esecutività alle prime ore dell'alba, quando i cittadini ancora riposano nelle loro abitazioni —:

quali misure s'intendano intraprendere affinché venga fatta chiarezza sui fatti s'esposti e affinché non abbiano più ad accadere, somigliando più a fatti di un clima sud-americano golpista che democratico-occidentale, ove la garanzia della libertà dell'individuo e del diritto sono sacre e inviolabili. (3-00534)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TURCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dei trasferimenti del personale delle poste italiane, dalle regioni del nord alle regioni del sud, si è protratta nel corso degli ultimi anni con effetti e procedure non sempre coerenti e trasparenti;

l'Ente poste è attualmente impegnato in una complessa e gravosa opera di ristrutturazione che ha riguardato e riguarderà il complesso dei servizi erogati, gli organici impiegati, l'articolazione della struttura gestionale ed i rapporti con i soggetti terzi;

una parte dei lavoratori del nord, aventi diritto al riavvicinamento alle proprie regioni di origine, nel passato non ha potuto beneficiare di tale possibilità, in quanto in molte occasioni si è proceduto ai trasferimenti, non sulla base di criteri oggettivi, quali l'anzianità di servizio, bensì sulla base di logiche clientelari. Così come, in occasione di scadenze elettorali, per colmare il vuoto degli organici nel Mezzogiorno, anziché riconoscere il diritto al riavvicinamento ai lavoratori da tanto tempo in attesa, si è preferito procedere ad assunzioni straordinarie, in particolare di invalidi (ben 3.500 casi) che più di qualche dubbio hanno suscitato —:

quali iniziative intenda assumere affinché, nel quadro del programma di ristrutturazione delle poste, possano essere individuate, d'intesa con rappresentanze dei lavoratori interessati e le organizzazioni sindacali le soluzioni per il riavvicinamento dei lavoratori meridionali impiegati nelle regioni del nord Italia, che da tempo hanno presentato domanda, adottando il criterio della graduatoria in base all'anzianità di servizio;

se siano state opportunamente considerate le richieste di tali lavoratori in occasione delle prospettate ipotesi di riorganizzazione dei servizi nel Mezzogiorno, in particolare per quanto concerne il riassorbimento del servizio di espressi e telegrammi;

quali iniziative intenda assumere per favorire l'avvio di un confronto tra le rappresentanze dei lavoratori, le organizzazioni sindacali e la dirigenza dell'Ente poste, per procedere ad una rapida, definitiva e trasparente soluzione della vertenza in questione. (5-01072)

MARINO BUCCELLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 6 dicembre 1994 il Ministro delle risorse agricole *pro tempore* procedè al commissariamento del consorzio agrario di Piacenza;

tale decreto perveniva al commissario in data 17 dicembre 1994 ed al consorzio in data 16 dicembre 1994, come risulta inequivocabilmente dalla ricevuta di ritorno della raccomandata;

nonostante il commissariamento, il CdA si riuniva il giorno 20 dicembre, senza evidentemente averne più i poteri, per procedere al contratto preliminare (modificato in alcune parti rispetto all'opzione originaria) di vendita della prestigiosa sede del consorzio agrario di Piacenza;

in data 15 marzo, il TAR del Lazio provvedeva a concedere la sospensione del provvedimento di commissariamento senza esaminare le questioni di merito —:

se non intenda intervenire immediatamente per evitare che il CdA, temporaneamente reinsediato, possa procedere alla vendita della sede del consorzio agrario di Piacenza, procurando un eventuale danno economico al consorzio agrario di Piacenza stesso;

se non intenda appurare la veridicità di quanto esposto rispetto alla comunica-

zione illegittima del 21 dicembre 1994 ed agli atti conseguenti, individuando altresì eventuali responsabilità penali ed amministrative;

se non intenda, infine, procedere alla verifica dei bilanci per acclamare la reale natura e finalità della alienazione di immobili e se i relativi proventi siano stati utilizzati per reperire risorse finanziarie che consentissero la continuità della gestione ordinaria e coprire le continue pesanti perdite di bilancio con plusvalenze conseguite dalle vendite;

quali siano le determinazioni adottate dal collegio sindacale e se le relative delibere sono state approvate dal ministero medesimo. (5-01073)

MARINO BUCCELLATO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il TAR del Lazio in data 15 marzo ha concesso la sospensiva richiesta dagli Amministratori del Consorzio Agrario di Piacenza;

i Consiglieri di Amministrazione sono rientrati nei loro poteri gestionali e, dunque potrebbero compiere atti pari a quelli già compiuti in passato ed a seguito dei quali il Ministro può sempre assumere la decisione del Commissariamento —:

se risponda al vero che il Ministro abbia disposto una ispezione per i prossimi giorni;

se lo stesso Ministro si sia tutelato, ed in che modo, rispetto ad atti che il Consiglio di Amministrazione potrebbe compiere nelle more dell'ispezione e che potrebbero pregiudicare la corretta gestione del consorzio stesso e prima di disporre l'ispezione tenuto conto dei numerosi e gravi rilievi mossi dal Commissario Governativo nella mozione da quest'ultimo presentata al Ministero. (5-01074)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo stanziamento di 2.700 miliardi, in un primo tempo destinato alla TAV è stato eliminato dalla legge finanziaria 1995;

con lo stesso provvedimento legislativo è stata approvata la destinazione di 8.300 miliardi alle FS SpA « per la realizzazione di un programma di investimento destinato e garantire una moderna distribuzione di un sistema ferroviario su tutto il territorio nazionale in relazione all'estensione del territoriale e alla densità della popolazione »;

l'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 19 dicembre 1994 impegna il Governo a « riprogettare nel totale rispetto delle normative di appalto europeo e delle norme di impatto ambientale vigenti le tratte Milano-Bologna-Firenze con specifiche di quadruplicamento a velocità massima di 220 chilometri orari »;

alla piena ripresa dell'attività parlamentare, dopo le elezioni locali, sarà avviata la discussione sul contratto di programma con le FS SpA e che in quella sede si dovranno, come lo stesso Ministro interrogato ha affermato, ridefinire coerenze strategiche e priorità di programmazione in rapporto alle linee generali della politica del settore dei trasporti;

lo svolgimento della conferenza dei servizi, a norma dell'articolo 7 della legge n. 385 del 1990, relativa alla tratta Roma-Napoli si è svolta in aperta violazione di quanto previsto dalle norme, come risulta dal fatto che in sede di conferenza siano stati stralciati i progetti relativi ai nodi di Roma e Napoli, invalidando in questo modo la conferenza che avrebbe dovuto riguardare l'intera tratta in questione;

un elemento fondamentale del progetto, quale risulta essere l'Elettrodotto a servizio della linea di alta velocità, è stato introdotto appena nel maggio 1994, senza per questo riavviare l'iter conoscitivo e delle approvazioni da parte degli enti locali interessati;

gli espropri predisposti sono limitati all'area di sedime del nuovo tracciato

ferroviario, mentre non riguardano abitazioni e attività produttive situate a pochi metri dalla nuova opera;

non è stata data un'adeguata informazione e pubblicità, come risulta dagli atti deliberativi di approvazione dei comuni interessati, ai progetti di AV ai fini di una effettiva consultazione pubblica, così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988;

in conseguenza di tutto ciò hanno già adottato provvedimenti di revoca e/o ordine del giorno di sospensione dell'adesione al progetto della TAV i comuni di Sgurgola, Patrica, Ceccano, Ceprano, Piedimonte S. Germano, Pignataro Interamna, Cassino;

le FS SpA sono, malgrado tutto ciò, sul punto di aprire alcuni cantieri di lavoro —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti in premessa;

se non ritenga di intervenire immediatamente per richiedere la sospensione di ogni apertura di cantiere, in attesa della discussione e dell'approvazione del contratto di programma;

se non ritenga di dover avviare un'inchiesta amministrativa per verificare la correttezza dell'*iter* seguito per lo svolgimento della Conferenza dei Servizi, soprattutto in relazione allo stralcio dei nodi di Roma e Napoli, in considerazione dell'estremo rilievo di questi ultimi, se messi in rapporto alla tratta nel suo insieme.

(5-01075)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOVA, BIRICOTTI e DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dell'aviazione civile ha istituito, dallo scorso agosto, una cosiddetta « unità di crisi », composta da dirigenti ed impiegati ed operante esclusivamente nelle giornate del sabato e festivi (in orario 8,00 — 17,00) con lo scopo di essere un punto di riferimento immediato per eventuali situazioni contingenti attinenti i compiti istituzionali;

nelle articolazioni periferiche della Direzione generale dell'Aviazione civile (26 direzioni aeroporti distribuite su tutto il territorio nazionale), esistono gli Uffici controllo traffico aereo (UCT) aperti 24 ore al giorno, e ai direttori e vicedirettori di questi uffici viene corrisposta un'indennità di reperibilità al fine di garantirne un pronto rientro in servizio in caso di accadimenti straordinari —:

se sia stata valutata la possibilità di affidare il coordinamento delle eventuali situazioni contingenti ad una delle 26 Direzioni aeroportuali, in considerazione del fatto che gli uffici controllo traffico aereo sono aperti 24 ore al giorno, contro l'orario 8,00 — 17,00 dell'unità di crisi;

se la costituzione di tale unità di crisi non rappresenti una soluzione inadeguata, data la limitatezza dell'operatività del servizio, oltretutto onerosa dato che il personale viene retribuito con compensi straordinari, mentre il personale in servizio presso gli UCT effettua turni ordinari di servizio nell'arco delle 24 ore;

quali provvedimenti intenda adottare rispetto a tale vicenda. (4-09307)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Orsara di Puglia ha inoltrato al Ministro interrogato, in data 2 marzo 1995, ricorso contro le seguenti decisioni della Direzione regionale della Puglia — Sezione staccata di Foggia: a) dec. n. 25842/94/FL del 16 febbraio 1995; b) dec. n. 27077/94/FL del 16 febbraio 1995;

con le predette decisioni la Direzione Regionale della Puglia — Sezione staccata di Foggia accoglieva parzialmente il ricorso presentato dalla SEFIL Srl contro l'atto di accertamento emesso dal comune di Orsara di Puglia relativamente alla tassa temporanea di occupazione del suolo pubblico per mq. 2350 nel periodo 1° gennaio 1993-31 agosto 1994;

è opinione diffusa che i ricorsi prodotti dai comuni siano esaminati dopo molti anni, a differenza di quanto avviene per quelli presentati dai privati cittadini;

se ciò risultasse vero ne deriverebbe un danno grave per la finanza pubblica —:

quali iniziative intenda assumere perché i ricorsi inoltrati dal comune di Orsara di Puglia vengano rapidamente esaminati, al fine di garantire all'Ente Locale e agli stessi cittadini una tempestiva definizione della controversia. (4-09308)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, stabilisce che l'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) « deve essere corrisposta tramite versamento diretto al concessionario della riscossione nella cui circoscrizione è compreso il comune ... ovvero su apposito conto corrente postale intestato al predetto concessionario » —:

quali motivi impediscano che la stessa imposta venga direttamente versata ai comuni, considerato che da ciò ne deriverebbe un prezioso beneficio per le finanze pubbliche. (4-09309)

MASTROLUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Foggia ha comunicato in data 18 ottobre 1994 alla signora Antonia Rosa Valerio (ausiliaria temporanea, personale ATA non docente) residente a San Ferdinando di Puglia (FG) che a causa « dell'obiettiva situazione di conflittualità che si è venuta a creare nel decorso anno scolastico tra la S.V. e il preside della scuola media statale « Padre Pio » di Cerignola, che ha dato luogo a formali azioni giudiziarie reciproche...di ritenere incompatibile l'eventuale prestazione di servizio presso la citata istituzione scolastica »;

nella stessa nota il provveditorato invitava la signora Valerio, a non inoltrare domanda di supplenza presso la citata scuola, pena l'annullamento della richiesta (anche se ormai erano scaduti i termini per presentare diversa domanda);

tale preclusione appare ancor più ingiustificata se si considera che « obiettiva situazione di conflittualità » altro non è che il ripetersi di una serie di atti subiti dalla signora Valerio e che pertanto viene ulteriormente penalizzata con la decisione del provveditorato;

infatti, la signora Valerio a più riprese ha lamentato di essere oggetto di atteggiamenti persecutori, resi anche pubblici, e portati a conoscenza del provveditore di Foggia del Ministero della funzione pubblica, della procura della Repubblica di Foggia;

tra gli innumerevoli episodi segnalati dalla signora Valerio si riportano i seguenti:

a) il 30 marzo 1993, l'interessata chiedeva al preside un'ora di permesso per infermità del figlio di sette mesi. La risposta fu l'invio di ben 3 ordini di servizio con richiesta di recupero di quell'ora;

b) nonostante la contemporanea assenza di più personale ausiliario, a far data

dal 19 dicembre 1993, si procedeva alla sua assunzione temporanea solo il 31 gennaio 1994;

c) per ritirare tre comunicazioni di servizio si recava in segreteria e perciò le veniva addebitato di aver abbandonato il posto di lavoro... per recarsi in segreteria;

d) per non far abbandonare il posto di lavoro, il Preside decise di inviare le comunicazioni di servizio direttamente a casa, con tassa a carico;

e) alcune lettere tassate a carico, e non ritirate, venivano affisse alla bacheca scolastica per « impossibilità e notificarle » nonostante contenessero notizie che avevano richiesto l'uso del protocollo riservato —:

se non ritenga di dover assumere iniziative perché la signora Valerio Antonia Rosa, venga inclusa nella graduatoria del personale ATA presso la Scuola Media Statale « P. Pio » di Cerignola e se non intenda di dover rimuovere quelle situazioni che non consentano alla citata signora di svolgere il proprio servizio in una condizione di serenità e di certezza del diritto. (4-09310)

LA VOLPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Castel di Sangro (AQ) non esplica più funzioni per mancanza di personale amministrativo e di giudici;

l'agonia della sezione distaccata di Castel di Sangro dura ormai da diversi anni, quando, l'una dopo l'altra sono andate via, non rimpiazzate, le quattro figure amministrative e, da ultimo, per motivi di salute, si è assentato l'unico pretore in forza, dottor Pazienza;

la situazione è resa ancor più grave per le dimissioni del vice pretore onorario, avvocato Casacchia, che insieme all'avvocato Bolino, si è occupato, per quanto possibile, delle cause in corso —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per fronteggiare in breve tempo la

situazione della pretura di Castel di Sangro e porre fine al grave disagio dovuto alla carenza di personale e di giudici;

se non ritenga opportuno, di concerto con il Consiglio superiore della magistratura, nominare intanto un magistrato nella pretura circondariale di Sulmona, peraltro previsto dall'organico ma mai nominato, che, in attesa di interventi concreti tesi a ridare dignità alla pretura di Castel di Sangro, possa occuparsi della gestione della giustizia nel distaccamento altosangrino. (4-09311)

ROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge sull'ordinamento delle autonomie locali (n. 142 del 1990), nell'articolo 14, assegna alle province le funzioni relative alla difesa del suolo ed alla prevenzione delle calamità naturali;

in base a questo disposto la legge istitutiva del servizio della Protezione civile (n. 225 del 1992), nell'articolo 13, assegna alle Province, tramite un apposito comitato, compiti di rilevazione ed elaborazione dei dati necessari alla predisposizione di « programmi provinciali di previsione e prevenzione » dalle calamità naturali;

detti piani, che devono essere « atti a fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale » in armonia con i Piani regionali e nazionali, sono infine predisposti dal Prefetto che ne cura inoltre l'attuazione;

al verificarsi dell'alluvione che ha interessato le regioni della Pianura Padana nel novembre 1994, rispetto a disposizioni normative tanto dettagliate, è apparsa evidente la totale impreparazione delle Autorità locali :—

quante e quali Province avevano costituito il Comitato di cui all'articolo 13 della legge n. 225 del 1992 e predisposto il piano di emergenza previsto nella medesima legge;

in particolare se la provincia di VerCELLI avesse predisposto il proprio Piano, in

considerazione del rischio derivante dalla presenza di un impianto nucleare nel comune di Trino Vercellese, con evidenti enormi rischi anche per tutti i comuni limitrofi (Crescentino, Palazzolo, Fontanetto eccetera);

se il mancato adeguamento a dette disposizioni non configuri responsabilità omissive di natura amministrativa e penale. (4-09312)

POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Torino Valentino Castellani e l'assessore alla qualità della vita Carlo Baffert hanno redatto rendendola di dominio pubblico presso i locali del comune di Torino una lettera a firma congiunta destinata a tutti i giovani della città che nel « corso del 1995 riceveranno dal comune il precetto della visita di leva »;

in detta lettera si invitano i giovani interessati, in modo subliminale ma altrettanto chiaro, a prestare il servizio civile sostitutivo presentando, in detta missiva, tutta una serie di motivazioni e di argomentazioni secondo le quali sarebbe bene, utile ed estremamente qualificante la scelta di questa soluzione in alternativa al tradizionale servizio di leva, sminuendo e rendendo, in maniera implicita ma chiara, meno significativa dal punto di vista della sua utilità sociale e del valore intrinseco la prestazione del servizio militare;

il servizio civile, proprio in quanto alternativo al servizio militare, deve essere un'alternativa concessa ai giovani sulla base di particolari esigenze che la società individua, ma non può e non deve diventare una soluzione prioritaria oltretutto sponsorizzata dalle pubbliche istituzioni, venendo meno al rispetto di un fondamentale principio di ogni ordinamento costituzionale moderno e democratico che implica l'impegno di ogni cittadino di uno Stato di prestare il proprio contributo per la sicurezza e la difesa della propria patria;

qualora la soluzione caldeggiata dal sindaco di Torino Castellani e dell'asses-

sore alla qualità della vita Baffert venisse recepita in maniera ampia dai giovani interessati sorgerebbero problemi oggettivi in ordine ai reclutamenti delle forze da destinare al servizio militare di leva, creando inoltre precedenti significativi in materia;

la lettera e l'opuscolo esplicativo in questione sono stati realizzati con l'utilizzo di denaro pubblico —:

se non intenda intervenire nel merito della vicenda, approntando gli opportuni strumenti conoscitivi e le opportune misure operative affinché venga verificato nel merito e nella sostanza quanto su esposto, in considerazione delle gravi conseguenze che l'operazione denunciata può portare all'immagine delle Forze Armate attraverso quella che appare un'operazione di plagio nei confronti dei giovani destinati al servizio di leva condizionandone e guidandone le scelte in modo surrettizio a scapito della improcrastinabile necessità di garantire la sicurezza e la difesa del nostro Paese, finanziando il tutto attraverso pubblico denaro. (4-09313)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante siano trascorsi ormai cinque mesi dagli eventi alluvionali che tanti danni hanno prodotto soprattutto nell'area piemontese, l'intervento pubblico per il riavvio dei meccanismi economici allo stato risulta del tutto insoddisfacente, in quanto ancora le provvidenze destinate ai cittadini ed alle imprese danneggiate non sono state erogate se non in misura irrillevante;

l'attività economica richiede da parte delle imprese una programmazione a breve e medio termine degli impegni di spesa, e quindi necessita di sicure, certe e chiare informazioni da parte degli organi preposti;

nei mesi scorsi più volte notizie pubblicate dai giornali davano per certa la

imminente liquidazione dei contributi a fondo perduto previsti dal decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691 così come modificato dalla legge di conversione 16 febbraio 1995, n. 35, ingenerando aspettative negli operatori economici, indotti pertanto a ritenere che eventuali impegni assunti per far fronte all'opera di ricostruzione delle aziende avrebbero potuto essere soddisfatti da dette provvidenze, con il grave rischio di produrre ulteriori squilibri finanziari nelle aziende colpite dal disastro, e quindi, tra l'altro, di favorire il grave fenomeno della criminalità usuraia;

la Camera dei deputati ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a sostenere realmente l'economia delle province interessate, con un'azione molto più incisiva di quanto fin qui avvenuto —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire una corretta, tempestiva e realistica informazione circa tempi e modalità di erogazione dei contributi, impegnando a tal fine gli organi periferici dello Stato, con particolare riferimento alle strutture del Ministero dell'interno e della protezione civile competenti per territorio, nonché gli enti locali. (4-09314)

GODINO, LEONARDELLI, MELUZZI, MELE, MOLINARO e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le indagini conoscitive e le audizioni svoltesi in Parlamento nel corso del 1994 hanno chiaramente evidenziato i seri problemi strutturali, funzionali e di organico del Ministero degli Affari Esteri e della nostra rete diplomatico-consolare;

le carenze riscontrate sono alla base delle difficoltà operative e dunque dello stato insoddisfacente dei servizi che la nostra rete diplomatico-consolare è in grado di assicurare sia sul piano generale che in relazione alle esigenze degli italiani che risiedono o che si recano all'estero per i più svariati motivi;

la nostra rete diplomatico-consolare costituisce una maglia di fondamentali punti di promozione degli interessi e dell'immagine del nostro Paese, nonché di tutela, di promozione socio-culturale e di informazione per i connazionali all'estero;

la pressione immigratoria trova nella nostra rete diplomatico-consolare un primo, prioritario filtro di controllo destinato, del resto, ad assumere un ruolo determinante nell'ingresso dell'Italia nel sistema Schengen;

dalle indicazioni che precedono deriva un'indilazionabile esigenza di rilancio, razionalizzazione e rafforzamento delle strutture centrali e periferiche del Ministero degli Affari Esteri;

tali indicazioni trovano un'evidente conferma nel fatto che il bilancio del M.A.E. è stato progressivamente contratto a meno dello 0,25 per cento della spesa statale complessiva rispetto all'1,09 per cento dell'Olanda e all'1,02 per cento della Francia;

l'estrema esiguità degli stanziamenti del M.A.E. appare in stridente contrasto con i nostri impegni internazionali che fanno riferimento, tra l'altro, alla prossima Presidenza dell'Unione Europea, alla nostra presenza in Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ai nostri interessi politici ed economico-commerciali sulle principali aree geografiche del mondo, alla presenza di milioni di italiani ai quali dobbiamo dare servizi degni di questo nome e che costituiscono un patrimonio umano, economico e culturale di straordinaria rilevanza;

le decurtazioni degli stanziamenti e il blocco degli impegni di spesa, stanno imponendo un defatigante lavoro di riadattamenti strutturali, organizzativi e di impiego delle risorse umane, che impedisce di fatto il rilancio dei servizi auspicati dal Parlamento e dal Governo a favore della collettività emigrata, della promozione commerciale, culturale e di cooperazione allo sviluppo —:

in base a quali criteri si sono decurtati gli stanziamenti di bilancio della Farnesina che vanno ad incidere proprio sui fattori fondamentali della sua funzionalità, dei servizi da rendere e dell'ormai ineludibile processo di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare al fine di ottimizzare i servizi all'utenza;

in base a quali criteri siano stati individuati i capitoli di bilancio da sottoporre al blocco degli impegni di spesa per il 1995 che di fatto sterilizza risorse finanziarie già pianificate da mesi causando gravissimi disagi ai nostri connazionali all'estero, imponendo chiusure di sedi all'estero ovvero condizioni di operatività destinate fatalmente all'inefficienza;

quali iniziative a breve termine stia predisponendo, di concerto con il MAE, per sospendere il blocco degli impegni e quindi per recuperare le decurtazioni apportate a rilanciare gli investimenti utili per assicurare funzionalità ed efficienza a quest'Amministrazione, anche alla luce dell'o.d.g. n. 9/2168/1 della Camera dei Deputati votato pressoché all'unanimità dall'Assemblea il 16 marzo u.s.;

come intenda operare in sede di predisposizione della prossima finanziaria per definire un piano pluriennale di rilancio degli stanziamenti suscettibili di raggiungere quanto prima lo 0,50 per cento della spesa statale complessiva e quindi di riportare progressivamente il nostro Ministero degli Esteri ai livelli dei nostri principali *partner* europei. (4-09315)

FOGLIATO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pervenutemi, è in fase di realizzazione da parte di alcuni funzionari della Direzione del Corpo forestale dello Stato la reintroduzione dell'avvoltoio « Grifone » nel comprensorio del Monte Velino, in Abruzzo;

il « Grifone » pare non sia mai stato presente in quella zona e nel compenso-

rio, in quanto si tratta di una specie legata alla grande pastorizia e quindi tipica di altre zone;

il buon senso suggerisce che non siano eseguite liberazioni di uccelli che non sono in grado di essere autosufficienti, in quanto non ha senso pratico, né biologico, tentare di introdurre animali alimentandoli artificialmente con « carnai »;

tale operazione comporterebbe costi di diverse centinaia di milioni, che verrebbero sottratti alla collettività per la realizzazione di « progetti » ben più utili e necessari;

se il Ministro non ritenga eccessivo, tenuto anche conto della situazione economica in cui li troviamo, l'investimento in ragione della operazione che si intende realizzare;

quale sia l'Autorità competente che avrebbe autorizzato tale progetto, il Gruppo scientifico che lo coordinerebbe e quale équipe di esperti è stata designata a seguire la sua realizzazione. (4-09316)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero:

che a distanza di otto anni dalla istituzione dell'Unità tecnica centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE) non sia stato ancora costituito un archivio UTC, con la conseguenza che la documentazione relativa a ciascuna iniziativa di cooperazione continuerebbe ad essere dislocata nei più disparati armadi disponibili agli esperti UTC che via via se ne sono occupati durante le varie fasi della stessa (individuazione, istruttoria, formulazione, valutazione, esecuzione, gestione e controllo);

che il Centro informatico del MAE disponga di numerosi codici d'accesso al sistema ITALGIURE-FIND per il collegamento al Centro elaborazione dati della Suprema corte di cassazione, al quale da

svariati anni corrisponderebbe i rispettivi canoni d'abbonamento senza tuttavia farne uso alcuno;

che il sistema informatico installato presso l'UTC non sia idoneo a consentire l'accesso agli archivi informatici della Casazione (riguardanti i testi legislativi, la giurisprudenza amministrativa, civile e penale, la dottrina giuridica, eccetera), con la conseguenza che gli esperti UTC non potrebbero servirsi per gli aggiornamenti normativi e giurisprudenziali (ad esempio ai fini di una corretta elaborazione e gestione dei contratti d'appalto), né in atto esisterebbe all'UTC alcuna possibilità alternativa, in quanto vi risulterebbero non disponibili neanche le *Gazzette Ufficiali* della Repubblica;

che l'unico esperto UTC inquadrato per la specializzazione di informatica sia stato assunto in assenza della prescritta esperienza e laurea in informatica od elettronica;

che sostanzialmente i tornelli elettronici, installati da svariati anni per la regolamentazione dell'accesso di via Contarini ai locali dell'UTC e di altri uffici della DGCS, non siano mai stati attivati per incompatibilità informatica con quelli installati presso il Palazzo della Farnesina, con la conseguenza che nonostante gli sforzi delle guardie giurate non sarebbe infrequente l'ingresso in detti locali di personale non autorizzato;

che fino dal 1993 il sindacato degli esperti italiani di cooperazione (ad esempio con protocolli DGCS segr. 8173-8648-9139 e con protocolli UTC 14263-14829-15429) abbia più volte chiesto al direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo ed al funzionario della carriera diplomatica preposto all'UTC l'attivazione dei detti tornelli d'accesso, senza tuttavia riuscire mai ad ottenerla;

che il congegno di controllo orario, installato già prima dei tornelli presso l'accesso ai suddetti locali di via Contarini, sia di limitata timbratura meccanica e non sia pertanto adeguato al grado di mobilità

del personale (da relazionarsi alle esigenze di raggiungere frequentemente vari uffici DGCS dislocati altrove), il quale resterebbe così ingiustamente esposto alle conseguenze di eventuali ispezioni che dovessero accertare la sua assenza dalle strutture di lavoro senza preventiva timbratura dell'orario di uscita. (4-09317)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di autonomia scolastica dell'ex ministro D'Onofrio non è mai stato approvato dal Parlamento ma sta trovando applicazione non solo in termini di orientamento verso il comportamento « manageriale » che tanti presidi hanno recepito ma proprio come normativa che soppianta la legislazione in vigore;

allegata alla circolare sul bilancio di previsione 1995 il Ministero della pubblica istruzione ha diramato alle scuole la nuova convenzione stipulata con le poste per la gestione del servizio cassa, finora affidato alle banche, che andrà prossimamente in vigore per il quale sono stati avviati gli atti preliminari il 3 aprile scorso;

la novità arbitraria inserita nella convenzione è l'introduzione, in sordina, della modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, recepito dal testo unico delle leggi sull'istruzione del 1994, che stabilisce la competenza e la responsabilità nella emissione degli atti di pagamento e incasso di tre soggetti, che operano con firma congiunta: presidente, coordinatore amministrativo e un membro della giunta esecutiva;

la convenzione firmata dall'ex ministro D'Onofrio, ma trasmessa dall'attuale ministro Lombardi, cancella la figura del membro della giunta esecutiva;

in questo modo si attua la demolizione dello stato di diritto per via amministrativa attraverso una circolare « tecnica »;

in questo modo si entra nel merito della funzionalità degli organi collegiali,

pensando che il problema derivi dalla composizione mentre risulta essere un problema di mancata assunzione di responsabilità —:

quali siano i motivi della scelta di escludere dalla firma congiunta per l'emissione degli atti di pagamento e incasso il membro della giunta esecutiva;

se non ritenga che tali iniziative inserite in decreti ministeriali, e che entrano nel merito del funzionamento degli organi collegiali, siano da evitare;

se non ritenga il caso di intervenire allo scopo di reinserire tra i competenti e responsabili della emissione degli atti di pagamento e di incasso il membro della giunta esecutiva. (4-09318)

RANIERI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

l'attività didattica del 58° circolo elementare Kennedy di via Monte Rosa a Secondigliano nella città di Napoli è bloccata per lo stato di scarsa igiene e pulizia in cui versano gli edifici scolastici;

i genitori dei bambini preoccupati per strane manifestazioni cutanee apparse sugli avambracci di un alunno e di una maestra si sono rivolti al servizio di medicina scolastica della USL che ha fatto richiesta di un'immediata disinfestazione dell'intero plesso scolastico;

non è da escludere che gli scantinati dell'edificio (che danno sui giardini dove giocano i bambini) diventati ricettacoli di vecchie cucine e suppellettili ammuffite, oltre che rifugio di animali randagi, siano all'origine di una situazione dal punto di vista sanitario insostenibile —:

se le autorità scolastiche e sanitarie siano intervenute in maniera adeguata per rimuovere le cause di tale situazione e per garantire condizioni igieniche di sicurezza e di normalità;

se non si ritenga opportuno esercitare una più attenta vigilanza sulla situazione

sanitaria degli istituti scolastici nel quartiere di Scampia considerato che tale problema è stato a più riprese posto anche dal consiglio circoscrizionale e dal suo Presidente. (4-09319)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

esiste ad Ostia, sul lungomare Toscanelli, una prestigiosa struttura « Vittorio Emanuele » (intesa ex colonie);

detta struttura è stata recentemente restaurata;

detta struttura è attualmente messa a disposizione di varie realtà locali, come ad esempio i vigili urbani e associazioni di vario tipo;

la chiesa interna è occupata da gruppi extraparlamentari e sbandati di vario genere;

la struttura è attualmente a grandissimo rischio di degrado, poiché non tutti i lavori sono stati completati (infissi, tubazioni interne, eccetera);

che, in tutto il litorale laziale a nord di Roma non esiste una struttura di questa imponenza, funzionalità e prestigio;

che Ostia ha estremo bisogno di un rilancio sia turistico sia culturale per farla emergere dalle numerose situazioni di degrado e di emarginazione sociale che vi sono —:

se il Governo intenda intervenire affinché il comune di Roma non degradi anche questa struttura;

a che punto siano i lavori di ristrutturazione e quanto sia stato speso per tali lavori, e quale amministrazione ne ha sostenuto le spese;

se il Governo non ritenga di imporre un uso complessivo della importante struttura per pubblica utilità; ad esempio per una università del litorale, o in alternativa, quello di un grande centro congressi, realtà che ad Ostia non sono presenti e che

sicuramente contribuirebbero in maniera fondamentale al rilancio di Ostia a livello nazionale e consentirebbe agli oltre 3.500 abitanti del litorale di avere a disposizione una città — studio, senza dover percorrere quotidianamente trenta chilometri per raggiungere le università della capitale. (4-09320)

ARRIGHINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto 1991 si sono assoggettati gli occhiali premontati alla disciplina dei presidi medico chirurgici;

come risulta da diversi studi realizzati in molti paesi della Comunità Economica Europea da associazioni professionali di medici oculisti ed ottici optometristi, il rischio che tali trattamenti della presbiopia provochino seri danni alla salute pubblica sta nel fatto che essendo le due lenti di questi occhiali di uguale gradazione diottrica, la correzione apportata ad entrambi gli occhi dell'ametropia è la stessa, fatto che contrasta con la quasi totalità delle esigenze visive dei pazienti;

tali occhiali sono venduti da persone senza alcuna qualifica professionale che ne garantisca una prescrizione appropriata —:

se considerato l'alto grado di rischio per la salute pubblica il Ministro non intenda provvedere al ritiro dei suddetti strumenti visivi;

se il Ministro intenda armonizzare la legislazione vigente alle direttive comunitarie con strumenti legislativi improntati alla salvaguardia della salute pubblica;

se il Ministro non ritenga possibile che tale decreto rappresenti un ulteriore caso di malasania perpetrato dall'ex Ministro De Lorenzo e in tal caso quali provvedimenti intenda assumere. (4-09321)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la principale borsa valori del nostro Paese è quella di Milano; che gran parte

delle società quotate in borsa hanno sede nel nord del Paese, dove sono egualmente ubicati i principali complessi industriali; che dal nord proviene e da imprese del nord viene soddisfatta, la parte assolutamente prevalente della domanda pubblicitaria del nostro Paese; che sempre a soggetti residenti nel nord hanno capo i marchi ed i brevetti per invenzione più importanti;

ciò nonostante, la Commissione nazionale per la società e la borsa, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (alla quale sono affidate anche le competenze in materia di pubblicità ingannevole) e l'Ufficio italiano brevetti e marchi hanno tutti sede a Roma, e solo il primo di questi organismi disponga di una sede secondaria a Milano;

la concentrazione nella città capitale di Stato di tutti gli uffici centrali dell'amministrazione non è imposta da alcun vincolo di carattere costituzionale, e che, dunque, può ritenersi giustificata solo quando risponda ad esigenze inderogabili di efficienza amministrativa, esigenze che, viceversa, nel caso qui considerato sarebbero sin troppo chiaramente meglio soddisfatte da uffici aventi sede nel nord del Paese e segnatamente a Milano;

i risultati positivi sono stati ottenuti in altri Paesi con la scelta di ubicare in luoghi diversi dalla capitale di Stato alcuni degli uffici centrali della pubblica amministrazione in particolare si segnala l'esperienza della Repubblica federale di Germania, nella quale, ad esempio, l'equivalente del nostro Ufficio brevetti e marchi ha sede a Monaco di Baviera e l'equivalente della Corte di cassazione ha sede a Karlsruhe —:

se non creda che la diversa scelta fatta nel nostro Paese, anche per uffici di recente o addirittura recentissima istituzione, quali appunto la CONSOB e l'Autorità garante, risponda, assai più che ad esigenze amministrative, al desiderio di mantenere questi organismi, che pure hanno compiti di carattere eminentemente tecnico, il più possibile vicini agli organi

politici, in modo che il potere partitico possa far pesare la sua influenza su di essi;

se non ritenga opportuno — anche alla luce dell'esigenza di moralizzazione e della richiesta di indipendenza e di efficienza dell'amministrazione, che i cittadini hanno fatto sentire forti e chiare con i risultati dell'ultima consultazione referendaria — adottare tutte le necessarie iniziative, compresa la predisposizione di un apposito provvedimento, per ottenere nel più breve tempo possibile il trasferimento al nord degli uffici sopra ricordati e per mettere al riparo i loro componenti, sia all'atto della loro nomina sia nel corso della loro attività, da ogni ingerenza dei partiti politici. (4-09322)

SORIERO, MUSSI, ARLACCHI, BOVA, DALLA CHIESA, DE JULIO, LOMBARDO, OLIVIERO, OLIVO, REALE, SARACENI, SITRA, GRASSO, BARGONE, BONSAITI, FINOCCHIARO FIDELBO, DI LELLO FINUOLI e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

continua la situazione di emergenza nel funzionamento della giustizia in provincia di Reggio Calabria;

ciò è reso ancora più drammatico dall'annuncio avvenuto nei giorni scorsi dell'inchiesta sui rapporti tra 'ndrangheta, politica, massoneria ed istituzioni;

alcuni magistrati che hanno lavorato a questa indagine sono esposti a minacce gravissime che mettono a repentaglio anche la loro vita;

altri magistrati invece sono oggetto della stessa indagine come risulta dalle dichiarazioni riportate sulla stampa nei giorni scorsi del presidente della 1^a Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura;

nello scontro aperto in Calabria tra poteri democratici e poteri criminali è riemerso con sempre maggiore evidenza un

nucleo di interessi che coinvolge settori della magistratura, della politica, della massoneria e della mafia che hanno scatenato una furibonda controffensiva i cui segnali più inquietanti sono stati documentati nei giorni scorsi sulla stampa (ritrovamento di divise originali dei carabinieri; lampeggianti per autovetture di servizio, armi sofisticate di precisione);

tra l'altro, gli interroganti hanno rilevato che il deputato Matacena con atti parlamentari ha sollevato problemi relativi a magistrati, cittadini e dirigenti PDS;

ogni inerzia del Governo e del Parlamento di fronte ad una strategia così esplicita, aggressiva e violenta provocherebbe non solo ulteriori elementi di degrado nell'attività degli uffici giudiziari a Reggio e della Calabria ma ulteriori rischi all'incolumità delle persone —:

se non ritenga di informare tempestivamente il Parlamento su quanto sta avvenendo negli uffici giudiziari della città di Reggio Calabria e più in generale della Regione;

se non ritenga che tali fatti siano riconducibili ai finanziatori ed istigatori della rivolta di Reggio Calabria nel 1970 e che forma oggetto dell'indagine giudiziaria già citata;

se risultino essere avvenute operazioni di voto di scambio con cosche mafiose come risulta dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Nasone Rocco nel dibattito che si sta celebrando a Reggio Calabria;

se rispondano a verità le notizie, come riportato dalla stampa (*Il Messaggero* e *la Repubblica* del 31 marzo 1995), secondo le quali l'onorevole Matacena sarebbe stato chiamato in causa da numerosi pentiti per i contatti dallo stesso avuti con ambienti malavitosi in Calabria durante le elezioni politiche del 1992, durante le quali, pur non essendo candidato, risultò particolarmente attivo;

quali iniziative intenda assumere per riqualificare gli uffici della giustizia a

Reggio Calabria: sia attraverso la modifica della pianta organica per adeguare il numero di magistrati inquirenti e giudicanti; sia attraverso la formazione di una struttura di « intelligence » che abbia il compito specifico di predisporre e coordinare tutte le misure di tutela verso i magistrati, così come già realizzato a Palermo.

(4-09323)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione scolastica adottato da codesto Ministero per il prossimo anno scolastico la Scuola Media « Visalli » di S. Eufemia d'Aspromonte (R.C.) è stata aggregata, quale sezione staccata, alla Scuola Media di Sinopoli;

la Scuola Media di S. Eufemia d'Aspromonte ha 182 alunni con 9 classi, tutte a tempo prolungato, e si prevede, fin dal prossimo anno scolastico, un incremento delle classi giacché la Scuola opera in un'area in via di espansione;

la Scuola Media di Sinopoli ha, invece, 112 alunni con 9 classi, più altre 3 classi con 29 alunni della sezione staccata di Cosoleto;

ancora, la Scuola Media di S. Eufemia d'Aspromonte opera in una realtà estremamente difficile, in cui risulta concreto il rischio di devianza minorile ed incombente quello di dispersione scolastica;

i citati rischi hanno indotto la Scuola Media « Visalli » a produrre attività formative scolastiche ed extrascolastiche (tempo prolungato, utilizzazione di attrezzature, progetto pilota sulla dispersione scolastica decreto-legge 132, progetto Educazione alla salute, Giochi della Gioventù, laboratori d'informatica, di fotografia, attività di drammatizzazione);

ancora, la Scuola Media di S. Eufemia d'Aspromonte dispone di un edificio (4.500 mq), tra i più grandi della provincia,

di proprietà dello Stato, con aule grandi, laboratori, palestra, teatro/aula magna, ed altro;

la Scuola Media di Sinopoli, invece, è ubicata in due diverse abitazioni private con aule piccole che impediscono la formazioni di classi con il numero di allievi prescritto dalla normativa vigente;

il comune di S. Eufemia d'Aspromonte ha una popolazione di circa 4.500 abitanti, mentre quello di Sinopoli ha una popolazione di circa 2.500 abitanti;

la prima proposta del Provveditore agli Studi di Reggio Calabria, maggiormente particolareggiata rispetto alla seconda, precisava che il Sindaco del comune ed il Preside della Scuola Media di S. Eufemia d'Aspromonte chiedevano il mantenimento dell'autonomia proprio per i citati rischi di devianze minorili;

l'eliminazione dell'autonomia alla Scuola Media di S. Eufemia d'Aspromonte appare operata in contrasto ad analoghe situazioni evidenziate nella provincia di Reggio Calabria;

la mancanza di autonomia impedisce la realizzazione del diritto allo studio di tutti gli allievi; e la conseguente viva preoccupazione degli Organi Istituzionali della cittadina;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di restituire l'autonomia alla Scuola media di S. Eufemia d'Aspromonte per non vanificare il lavoro fin qui svolto dalla intera comunità scolastica e per impedire un regresso socio-culturale dell'intera comunità. (4-09324)

PISTONE, BIELLI, MORONI, MUZIO, BELLEI TRENTI, VALPIANA, CALVANESE e NARDINI. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per saper — premesso che:

se rispondano al vero le anticipazioni del quotidiano il *Il Manifesto* di domenica 9 aprile, circa un documento elaborato dal Dipartimento affari sociali della Presi-

denza del Consiglio, e sottoposto ai parlamentari che partecipano al « tavolo di confronto » sui problemi della immigrazione annunciato e convocato dal Ministro Ossicini, documento che riprenderebbe nella sostanza analisi e proposte allarmistiche e restrittive già proprie del precedente Governo, prospettando, sul terreno dell'immigrazione « irregolare », un inasprimento legislativo fortemente sospetto di incostituzionalità sul terreno delle espulsioni e delle garanzie giurisdizionali, ed un marcato irrigidimento sul versante degli ingressi e dei relativi visti;

se tali proposte rappresentino l'orientamento del Ministero e del Governo, ed in questo caso, se non ritenga fortemente contraddittorio con le richieste, avanzate unitariamente dall'insieme dell'associazionismo, delle Chiese e delle organizzazioni sindacali in occasione della manifestazione antirazzista del 25 febbraio e fatte proprie dalla maggior parte delle forze politiche e parlamentari che sostengono l'attuale governo (nonché dall'opposizione comunista), di un forte impulso legislativo che conduca alla rapida approvazione parlamentare delle due proposte di legge già depositate sull'emersione del lavoro irregolare (sia stanziale che stagionale) e sull'estensione del diritto d'asilo ai profughi, ed al varo di norme che estendano, in attuazione dell'articolo 32 della Costituzione, a tutte le persone presenti in Italia l'assistenza socio-sanitaria di base;

se non ritenga altresì che, fermo restando l'utilità di misure amministrative che consentano di sanare parte delle situazioni di irregolarità prodotte in questi anni da una questione restrittiva delle politiche migratorie e di affermare principi di eguaglianza e pari opportunità, sarebbe opportuna da parte del Governo l'assunzione dei contenuti delle citate proposte di legge e la loro traduzione in decreti-legge, qualora si verifici una difficoltà nei tempi e nell'iter parlamentare, attesa la necessità ed urgenza di un intervento legislativo alle soglie di un'estate che rischia di essere dominata ancora dalla clandestinità e dal caporalato;

se non consideri utile ed urgente, avendo ormai acquisito gli orientamenti delle diverse forze politiche, convocare un incontro con le forze sociali promotrici della manifestazione del 25 febbraio;

se sia infine a conoscenza delle ragioni del ritardo ormai semestrale nel varo del decreto interministeriale sui « flussi migratori » per il 1995, che, come previsto dall'articolo 2 della legge n. 39 del 1990, potrebbe consentire di far emergere parte dell'immigrazione irregolare e di aprire spazi di ingresso regolare per lavoro, arginando di conseguenza l'immigrazione irregolare e clandestina, come richiesto fra gli altri da numerosi amministratori e Vescovi pugliesi. (4-09325)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

50 giornalisti della Nuova Eri, a causa del processo di privatizzazione che riguarda le testate King, Moda, Radiocorriere Tv, temono per i livelli occupazionali che sono appesi ad un filo; nella giornata di ieri la Rai avrebbe salvato con assunzione solo 7 di questi giornalisti attraverso non meglio identificate procedure —:

se risponda a verità quello che apparirebbe un *inqualificabile caso di lottizzazione consociativa* che si starebbe ripeténdo in queste ore alla Rai;

se la dottoressa Fiammetta Rossi, dipendente del gruppo Nuova Eri, dirottata al Televideo diretto da Roberto Morione, sia omonima della moglie del segretario dell'Usigrai Giorgio Balzoni. (4-09326)

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei rifiuti solidi urbani nella città di Sora (Frosinone) si protrae ormai da diversi anni;

si è cercato di porvi rimedio localizzando alcune discariche in vari punti della città;

questa scelta si è rilevata avventata perché ha provocato seri problemi igienici e di ordine pubblico, in quanto le discariche sono state ubicate a ridosso di popolosi quartieri;

da alcune sconcertanti quanto inquietanti dichiarazioni dell'assessore al comune di Sora Rodolfo Sperduti secondo il quale « il comune di Sora oltre al costo dei trasferimenti paga anche quote alla malavita organizzata che gestisce alcune discariche fuori regioni »;

dette dichiarazioni hanno provocato profondo sconcerto alla cittadinanza, viti stasi mortificata e di fatto sottomessa a gruppi di delinquenti —:

quali provvedimenti i Ministri in questione intendano adottare per riportare ordine e chiarezza su questo inquietante episodio. (4-09327)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si sta assistendo in questi giorni ad attacchi continui all'operato del *pool* Mani pulite tendenti a delegittimare in qualche modo le inchieste contro la corruzione;

tali attacchi, che coincidono con l'inizio della campagna elettorale per le amministrative, provengono sempre dalla stessa area politica di riferimento —:

se non ritenga di dover intervenire pubblicamente per rasserenare il clima e assicurare le autorità giudiziarie della bontà delle loro inchieste che hanno avuto un ruolo tanto importante per il ritorno del paese alla legalità. (4-09328)

DE JULIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1994 iniziava, presso il Ministero del lavoro e della

previdenza sociale, una trattativa tra il gruppo DATABASE e le organizzazioni sindacali per la riorganizzazione delle aziende del gruppo;

nel corso dei successivi incontri, svoltisi sempre presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, veniva presentato un « Progetto di riorganizzazione e rilancio del gruppo », nel quale, al paragrafo 2. 1, per la società TECKNA di Cosenza, della quale il gruppo DATABASE possedeva il 52,1 per cento del pacchetto azionario, veniva prevista la cessione ad operatori locali;

il gruppo DATABASE informava le parti che, in virtù di tale cessione non vi erano problemi occupazionali per i dipendenti di TECKNA, che pertanto potevano essere stralciati dagli accordi che si andavano a definire;

in difformità da quanto sostenuto, in data 1° agosto 1994, il gruppo DATABASE deliberava la messa in liquidazione volontaria della società TECKNA con il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti a far data dal 1° settembre 1994, occultando tale decisione sia al Ministero del lavoro e della previdenza sociale sia alle organizzazioni sindacali;

in data 20 ottobre 1994, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per consentire un aumento di Lit. 90 miliardi assicurato dall'acquisizione del 100 per cento del pacchetto azionario della DATABASE da parte della società statunitense EDS, veniva stipulato fra il gruppo DATABASE e le organizzazioni sindacali un accordo di riorganizzazione che prevedeva la CIGS, l'impegno del gruppo a promuovere l'assunzione del personale in cassa integrazione da parte di propri clienti, l'organizzazione di corsi per l'accrescimento delle professionalità dei dipendenti, incentivi per i dipendenti che non si opponessero alla mobilità, il riassorbimento di personale in cassa integrazione a seguito del *turn over* nonché ulteriori garanzie;

a seguito delle false informazioni fornite o dell'occultamento della realtà riguardante la TECKNA, i dipendenti di quest'ultima — peraltro mai informati della trattativa svoltasi presso il Ministero — venivano esclusi dai benefici dell'accordo, subendone grave nocumento —:

se non ritenga che l'accordo del 20 ottobre 1994 sia viziato dalla falsità o parzialità delle informazioni che il gruppo DATABASE ha fornito al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e alle organizzazioni sindacali;

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare i legittimi interessi dei dipendenti della società TECKNA licenziati a far data dal 1° settembre 1994. (4-09329)

GRASSO, SCALIA e SARACENI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di via Angelo Brunetti e di Passeggiata di Ripetta in Roma, da molto tempo e nelle forme più varie, hanno denunciato abusi compiuti nel cortile interno di un condominio dalla Società Cosmetica Wella che ha preso in affitto un locale precedentemente adibito a tipografia, trasformato in centro estetico;

le opere realizzate dalla su citata ditta intervengono ad alterare la qualità spaziale e abitativa dell'area cortilizia all'interno del pregevole tessuto architettonico del centro storico di Roma;

sempre la ditta in questione ha installato all'interno del cortile degli impianti di condizionamento d'aria che, non solo deturpano l'area interessata, ma per la loro notevole potenza producono sensibili disturbi alla qualità della vita dei condomini;

l'autorità giudiziaria è intervenuta procedendo al sequestro dell'opera e suc-

cessivamente, in conseguenza all'istanza di condono edilizio, al dissequestro della stessa;

i condomini interessati (70 famiglie per un totale di 250 abitanti) rivendicano la salvaguardia del diritto alla salute (alterazione del livello sonoro, del microclima, eccetera), a seguito della variazione della destinazione di uso dei locali;

il centro storico di Roma è iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO —:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di salvaguardare tanto il valore architettonico dell'area quanto, soprattutto, i fondamentali diritti dei cittadini interessati. (4-09330)

GIULIETTI, LUMIA, DANIELI, NAPPI e BONSANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione televisiva Non solo Nero, è stata cancellata dal palinsesto televisivo;

altre trasmissioni televisive indirizzate al mondo della solidarietà ed agli extracomunitari sembrano in procinto anch'esse di essere cancellate;

più di 4000 cittadini hanno sottoscritto un appello perché la trasmissione Non solo Nero venga ripristinata;

le associazioni del volontariato laico e cattolico hanno prodotto a loro volta un appello alla Presidente della Rai ed al C.d.A. per la reintroduzione in palinsesto della trasmissione;

Non solo Nero, rappresentava l'unica forma di informazione e di inchiesta rivolta alle comunità straniere extracomunitarie del nostro paese, svolgendo un ruolo pressoché unico di agenzie di informazione radiotelevisiva —:

se non ritenga necessario far conoscere le ragioni di tale grave scelta;

se non ritenga utile reintrodurre al più presto tale trasmissione in palinsesto. (4-09331)

COMMISSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio della campagna elettorale in Calabria ha subito notevoli ritardi per il fatto che la Corte d'Appello di Catanzaro ha definito solo quindici giorni prima del voto per le elezioni amministrative del 23 aprile il numero delle liste in competizione per l'elezione del Consiglio regionale, con la conseguenza che le tipografie non sono state in grado di stampare i facsimili contenenti le liste stesse e che quindi i cittadini non sono ancora in condizione di formarsi un orientamento elettorale sulla base di notizie ufficiali sulle liste in lizza —:

quali iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità di questi inauditi ritardi. (4-09332)

BONAFINI, ARRIGHINI e MOLGORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Senato ha recentemente approvato la riforma dell'obiezione di coscienza e che è molto probabile una prossima approvazione anche alla Camera;

questa legge, come tutte le altre che nei paesi di tradizione liberale hanno affermato il diritto dell'individuo di non impugnare le armi per lo Stato, poggia sul concetto di « obiezione di coscienza » e quindi sul primato della persona rispetto allo Stato;

l'epoca storica che stiamo vivendo è caratterizzata, nel mondo occidentale, dal perdurare di relazioni pacifiche e dall'affermarsi di movimenti politici autonomisti e liberisti che difendono con forza, tramite strumenti democratici e facendo ricorso al metodo della persuasione, i principi fondamentali dell'autodeterminazione dei popoli e dei singoli;

esistono in Italia molti giovani che sono pronti ad essere arruolati ad impugnare le armi per difendere le proprie case, la propria terra e anche a far parte di un sistema difensivo europeo, ma che non desiderano indossare l'uniforme dell'esercito italiano e considerano la Repubblica italiana un'istituzione a loro estranea, quando non apertamente avversa alla loro cultura ed espressione di un potere straniero e colonizzatore;

tutte queste opinioni, in un Paese che voglia essere davvero liberale e rispettoso delle differenti identità, vanno accettate e rispettate —:

se il Ministro non ritenga necessario, prima che la legge di riforma dell'obiezione di coscienza giunga alla Camera, che il Governo ponga allo studio una propria proposta per favorire l'introduzione nella legislazione italiana del concetto (davvero innovativo) di « obiezione di nazionalità », in virtù del quale si potrebbe permettere ai cittadini italiani — tramite accordi internazionali di carattere bilaterale — di svolgere il servizio militare in altri Paesi dell'Unione europea;

se il Ministro non giudichi che, tramite il concetto di « obiezione di nazionalità » (e quindi del diritto a non considerarsi di nazionalità italiana) e in virtù dell'introduzione della possibilità di svolgere il servizio militare in altri Paesi comunitari, si potrebbero porre le premesse per una completa pacificazione tra lo Stato italiano e tutte quelle identità culturali ed etniche (soprattutto nelle regioni alpino-padane) che non hanno mai del tutto accettato la sovranità dello Stato nato nel 1861 a seguito della guerra di conquista dei Savoia;

se il Ministro, infine, non pensi che questo tipo di riforma potrebbe aiutare ad affermare quello spirito europeistico e quella tra i diversi popoli dell'Italia e dell'Europa che è negli auspici di tutti gli spiriti veramente illuminati e liberali del nostro tempo. (4-09333)

UCCHIELLI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato varie interrogazioni sulla vicenda della Uno Bianca;

nell'udienza preliminare tenutasi a Pesaro, come riferito dalla stampa (Il Resto del Carlino — cronaca di Pesaro — 8 aprile 1995), sono emersi i seguenti elementi:

che i fratelli Savi avessero intenzione di dotarsi di armi (lanciarazzi) assolutamente estranee ad attività malavitose ordinarie;

che la Procura di Pesaro aveva giustamente intuito la pista della « abilità » nel maneggio delle armi dei componenti la banda, ordinando una indagine sui frequentatori del poligono di tiro di Rimini ai Carabinieri di Pesaro nel novembre 1989;

tali fatti abbisognano di più approfondite spiegazioni come già dal sottoscritto richieste anche alla Commissione Stragi —:

se non ritengano di dover chiarire, con una apposita inchiesta, il livello di coinvolgimento di apparati dello Stato e le responsabilità di natura politica nella vicenda della Uno Bianca, apparendo sempre meno credibile che una « normale » banda di rapinatori abbia potuto tranquillamente imperversare per anni con mezzi e capacità fuori del normale;

quali siano i nomi ed i gradi di responsabilità e gli uffici che oggi ricoprono i responsabili del depistaggio dell'indagine ordinata dal Procuratore di Pesaro nel 1989 che, se conclusa, avrebbe potuto evitare ben due omicidi e numerose rapine. (4-09334)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che il Comune di Palermo, nel Febbraio 1992 ha sottoscritto un accordo di programma con la Provincia Regionale di Palermo e la Regione Siciliana per la realizzazione della metropolitana leggera della città di Palermo;

che in virtù di tale accordo di programma è stato redatto un progetto di massima, esaminato ed approvato successivamente dal Ministro dei Trasporti, con cui si concretizza l'accordo di munire Palermo di un sistema di metropolitana leggera;

che l'amministrazione comunale di Palermo ha ultimamente affermato che non intende più realizzare il progetto derivato dal succitato accordo di programma, ma intende realizzare una rete tranviaria non meglio precisata perché mancante di qualsiasi progetto;

che in data 9 Aprile u.s. l'amministrazione comunale di Palermo, per voce del consulente del Sindaco sulla viabilità, ha dichiarato alla stampa che l'Ansaldo di Genova avrebbe erogato o intenderebbe erogare un finanziamento di sei miliardi per la realizzazione di una prima tratta della rete tranviaria nella zona di corso dei Mille —:

se quanto dichiarato dall'Amministrazione comunale sulla disponibilità dell'Ansaldo a finanziare una tratta della rete tranviaria di Palermo risponda al vero, nonché quale esito abbia avuto il progetto di massima della metropolitana leggera e se il Ministero dei trasporti ha assunto delle decisioni per erogare i finanziamenti della relativa legge al fine di dar seguito all'accordo di programma sottoscritto dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Palermo oppure, come sembra sostenere l'Amministrazione Comunale, intende finanziare la ipotesi di rete tranviaria pur priva di progetto di massima e di prospettiva concreta di fattibilità.

(4-09335)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del proliferare di banche-dati che pretendono di offrire, in tempo reale, la storia di un casato richiesto, e in particolare che:

a) certi « venditori » farebbero capo ad organizzazioni commerciali operanti sull'intero territorio nazionale;

b) gli stessi, mediante l'uso di *computer*, affermerebbero di essere in grado di certificare, sempre in tempo reale la storia di un casato; nonché di rilasciare attestati al riguardo, a volte corredati da stemmi riferiti al nome proposto;

2) se gli risulti che, presi a campione tre nominativi: Accrocciamuro, Benetti e Assandri, diverse strutture commerciali avrebbero fornito le seguenti notizie:

a) relativamente al nominativo Accrocciamuro, « Araldica » attribuisce storia e stemma alla famiglia Acciardi; « Consiglio araldico italiano » ancora alla famiglia Acciardi; « Tempo accademico-Banca dati araldica » sempre alla famiglia Acciardi; « Collegio nobiliare araldico italiano » alla famiglia Campis;

b) relativamente al nominativo Benetti, « Araldica » non attribuisce alcuna storia; « Consiglio araldico italiano » attribuisce storia e stemma alla famiglia Benedetti; « Tempo accademico-Banca dati araldica » alla famiglia Benedetti; « Collegio nobiliare araldico italiano » non attribuisce alcuna storia;

c) relativamente al nominativo Assandri, « Araldica » attribuisce storia e stemma alla famiglia Assento; « Consiglio araldico italiano » ancora alla famiglia Assento; « Tempo accademico-Banca dati araldica » sempre alla famiglia Assento; « Collegio nobiliare araldico italiano » alla famiglia Gerini;

3) alla luce di quanto sopra esposto, quali iniziative ritenga dover assumere al fine:

a) di salvaguardare quanti, per lo più inesperti in materia, rischiano di essere quotidianamente truffati;

b) di accertare la fondatezza delle notizie contenute nelle cosiddette banche-dati araldiche. (4-09336)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se abbiano avuto esito indagini che la Procura della Repubblica di Lecce stava svolgendo su spot pubblicitari effettuati sulla televisione locale TELERAMA nella campagna elettorale 1992.

Semberebbe trattarsi della commissione di spot fittizi, attraverso cui probabilmente sarebbero state finanziate alcune formazioni politiche dell'epoca. (4-09337)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi tempi molto si è parlato di un possibile interesse della società francese Saint Louis (di cui IFIL, holding finanziaria del gruppo Guelli detiene il 25,9 per cento) ad acquistare ERIDANIA;

che Saint Louis è una società straniera;

che l'esigenza della bieticoltura italiana è di essere tutelata in Italia, da italiani, che garantiscano, la permanenza delle quote del nostro Paese;

che sarebbe molto più opportuno che ERIDANIA riacquistasse l'identità nazionale staccandosi dal gruppo cui oggi appartiene —:

quali iniziative intendano assumere per far sì che sia tutelata la bieticoltura italiana (si tenga conto che l'Italia ha la quota più bassa di Europa, pari all'85,5 per cento);

se non intendano sollecitare forme di coinvolgimento attivo dei bieticoltori a partecipare direttamente alla realizzazione

di un generale progetto di tutela del settore. (4-09338)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se e come intenda sollecitare l'Amministrazione Comunale di Porto Cesareo (Lecce) e gli enti interessati per rilanciare il parco marino di Porto Cesareo — Tanto nella considerazione che potrebbero crearsi interessanti spazi occupazionali in un settore particolarmente interessante. (4-09339)

PEZZOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 27 ottobre 1994, n. 598 che ha convertito in legge con modificazioni, il decreto-legge 29 agosto 1994 n. 516, « recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato, nonché ulteriori disposizioni concernenti l'EFIM ed altri organismi », all'articolo 11, comma 2, lettera a), veniva prevista la possibilità di consolidare a medio e lungo termine la passività a breve nei confronti del sistema bancario da parte di piccole e medie industrie (come definite dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato) per un importo massimo di lire 3.000.000.000 (tremiliardi) con contributi agli interessi sui rifinanziamenti del Mediocredito centrale ed altre banche, a fronte di finanziamenti da queste concessi per lo scopo di cui sopra alle imprese con la qualifica summenzionata —:

a quanto ammontavano le disponibilità del Fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295 — su base nazionale e/o — se previsto — su base regionale, e, in questo caso, conoscere le disponibilità (oltre che ai criteri di suddivisione regionale) dei fondi destinati al Veneto e al Friuli Venezia-Giulia;

in quale data il Mediocredito centrale di Roma abbia dato disposizioni agli istituti di Mediocredito regionali per iniziare l'accettazione delle domande da far perve-

nire al Mediocredito centrale di Roma per l'ammissione al contributo di cui sopra;

se, e in quale data, il Mediocredito centrale di Roma abbia diramato istruzioni agli istituti di Mediocredito regionali di non « accettare » più domande perché i fondi a disposizione della presente legge, per lo scopo in premessa, erano esauriti;

se l'orientamento da parte di codesto Ministero, in caso di copertura dei fondi, sia quello di riproporre un « rifinanziamento », ed in caso affermativo, conoscere i tempi presumibili di tale nuovo intervento. (4-09340)

BACCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in un'ottica di maggiore efficienza del nostro servizio postale, da mesi è in discussione un'ipotesi di privatizzazione del servizio;

tale ipotesi è resa necessaria dagli ormai evidenti disservizi causati ai cittadini;

in particolare nella provincia di Roma, nel comune di Campagnano, i residenti del comprensorio denominato « Poggio dell'Ellera », vengono ad oggi evidentemente considerati cittadini di serie B, non potendo godere lecitamente del servizio di recapito domiciliare della posta, con conseguente grave danno, talvolta anche patrimoniale;

il servizio postale in questione, immotivatamente parziale nei confronti dei cittadini di Poggio dell'Ellera, gode alla stessa maniera del pagamento dell'affrancatura, pur non garantendo la consegna domiciliare della posta, costringendo i cittadini a continui pellegrinaggi presso l'ufficio postale di zona;

alle porte di Roma si compie una ennesima dimostrazione dell'inefficienza della macchina statale, senza che negli anni nulla sia stato fatto per la risoluzione del problema, fatto ancor più grave —

quali azioni il Ministro intenda intraprendere per dare soluzione in tempi brevi al problema sopraesposto, vista la annosa situazione di difficoltà in cui versano i cittadini di Poggio dell'Ellera. (4-09341)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1995 la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Belluno disponeva tramite la Polizia Postale la perquisizione del ripetitore situato in Arina di Lamona nella particella catastale 51 del foglio mappale 49 (con 8 antenne di cui 4 orientate in trasmissione verso le frazioni di Costa e S. Donato);

in data 27 marzo 1995 le forze dell'ordine procedevano alla perquisizione ed al sequestro di alcuni ripetitori, situati in località Arina di Lamona (BL), i quali erano destinati a trasmettere le frequenze Fininvest (Italia 1 e Canale 5), Telebellunodolomiti e RAI 2 per le frazioni sopracitate;

il sequestro di tali ripetitori è stato disposto dall'Autorità Giudiziaria nel corso delle indagini volte ad accertare la sussistenza del reato previsto dall'articolo 195 del D.P.R. 156 del 29 marzo 1973, I II e III comma, il quale stabilisce le sanzioni applicabili a « chiunque installa od esercita un impianto di telecomunicazione senza aver ottenuto la relativa concessione o autorizzazione »;

al fine di accertare l'azione delle forze dell'ordine alcuni abitanti delle frazioni fruitrici del servizio si sono recati presso i ripetitori constatando che erano stati posti sotto sequestro solo i trasmettitori delle reti private, mentre il trasmettitore della seconda rete nazionale, RAI 2, esistente nello stesso impianto, era stato solamente spostato e lasciato perfettamente funzionante;

quanto affermato dagli abitanti delle frazioni è documentato con fotografie e

confermato da un tecnico specializzato in impianti televisivi ricetrasmittenti il quale ha dichiarato: « in data 31 marzo 1995 alle ore 10 ho verificato l'esistenza di un segnale in uscita da un'antenna direttiva situata in località Arina di Lamon (BL). Il segnale in questione era un segnale radio-televisivo irradiato da un ripetitore funzionante sul canale 33 con un valore del segnale in uscita di 130 dB. La rete trasmessa era per la precisione la seconda rete nazionale, RAI 2 »;

l'articolo 195 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, cui fa riferimento il provvedimento di perquisizione e sequestro del 23 marzo 1995 della Procura della Repubblica di Belluno, non opera alcuna distinzione tra impianti che trasmettono le frequenze di reti private e quelli che trasmettono reti pubbliche —:

quali siano e se vi siano le ragioni di tale discriminante oscuramento nei confronti di alcune reti televisive, nel caso specifico delle reti private Fininvest e Telebellunodolomiti;

e quali provvedimenti intendano adottare per garantire una informazione pluralistica e spettacoli televisivi alternativi alle tre reti RAI per tutti i cittadini, anche per gli alpigiani. Attualmente molti paesi e villaggi di montagna si trovano in una situazione penalizzante in quanto né con antenne terrestri né con quelle da satellite sono in grado di ricevere tutti i segnali TV, in particolare quelli delle reti private, ed inoltre non è consentita, nonostante la normativa europea lo preveda, l'installazione di ripetitori con funzione di commutazione dei segnali da via satellite in terrestre che, senza interferire sulle frequenze, permettono la distribuzione di

segnali TV in aree non servite da ripetitori terrestri. (4-09342)

CORLEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

informati di notizie relative ad arresti di oltre una decina di esponenti, rappresentanti, autenticatori della stragrande maggioranza delle liste presentate al Comune di Udine con, pare, due o tre eccezioni;

a conoscenza di notizie relative ad interrogatori a raffica tra i sottoscrittori di tutte le liste presentate alle elezioni comunali di Udine operati dalla Guardia di Finanza alle ore più impensate;

rilevata la grave turbativa di fatto della campagna elettorale in corso di tali accadimenti, a dieci giorni dal voto;

ricordata altresì la vicenda del decreto-legge che rinviava la data di consegna delle liste ed il caos succedutosi allo stesso, seguito da una sanatoria per gli effetti del decreto poi annullato —:

cosa sappia e cosa intenda fare il Governo per seguire con attenzione gli sviluppi della vicenda Udine che rischia di produrre una precedente inquietante per lo svolgimento di elezioni anche prossime venture. (4-09343)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 aprile 1995, a pagina 7808, prima colonna, settima riga, deve leggersi: « entro il secondo semestre del 1995 » e non: « entro il secondo semestre del 1996 », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.